

ministro d'Inghilterra. Egli conduceva seco tutte le persone addette alla sua legazione, tra cui il conte d'Antraigues, deputato agli Stati Generali dal 1789 ed ora incaricato d'affari del re di Francia. D'Antraigues era per conseguenza compreso nel passaporto del ministro di Russia, che il giorno innanzi era stato spedito dal ministro francese; ma giunto appena a Trieste, venne arrestato per ordine del general Bernadotte, preso il suo portafoglio, e trasportato al castello di Milano. Le carte contenute nel portafoglio, e che compromettevano Pichegru, doveano tre o quattro mesi dopo somministrare al direttorio di Parigi il testo del loro colpo di stato del 18 fruttidoro an. 5.^o (4 settembre 1797).

Non eravi più nell'antica capitale dallo stato veneto nè gran Consiglio nè senato nè consulta che ratificassero il trattato di Milano; e per una singolar circostanza, nel giorno stesso 16 maggio a Parigi, un decreto del direttorio esecutivo significava all'ambasciatore veneto di dover immediatamente partire dalla Francia; di guisa che a Parigi si dichiarava la guerra; segnava la pace a Milano, ed operavasi una rivoluzione a Venezia. I quinquenviri francesi, il generale in capo della loro armata in Italia, ed un segretario di legazione presso l'antica repubblica di S. Marco, lavoravano tutti sovra piani differenti. E gli uni e gli altri si trovavano ben secondati dalla condotta di un governo che, quantunque da secoli rinomato per la sua prudenza, non avea più in quest'ultimi tempi saputo nè agire, nè aspettare, nè deliberare. In una parola, a quel momento Venezia trovavasi abbandonata a discrezione.

I primi giorni che susseguirono alla dissoluzione dell'antica aristocrazia non furono marcati che da molto equivocche dimostrazioni del consenso popolare.

Giunsero successivamente parecchi corpi di truppe francesi, e si mantenne la tranquillità pubblica al vederli sbarcare e finire di rendersi padroni della città.

Doveva in forza di special clausula il trattato di Milano venir ratificato dalla municipalità interinale, senza esaminare se ne avesse il diritto. Quanto a Bonaparte, egli vi si ricusò, pretendendo che avendo cessato di esistere il *mandante*, non vi fosse più nè *mandatarii* nè *mandato*. Essa municipalità, entrata appena in funzione, inviò commissarii e